

Collaborazione volontaria o denuncia di un socio o di un parente?

AIDC Milano auspica un intervento chiarificatore sull'obbligo di indicazione dei soggetti collegati nella sezione I della dichiarazione

/ **Lodovico GASLINI**

Pubblichiamo l'intervento di Lodovico Gaslini, Presidente dell'AIDC di Milano.

L'**impegno profuso** nel mese di agosto dall'Agenzia delle Entrate e dal Governo per cercare di dare **più appeal** all'operazione **voluntary disclosure** è evidente e certamente meritevole: le circolari n. 30 dell'11 agosto e n. 31 del 28 agosto, il decreto legislativo n. 128 del 5 agosto (modifiche al **raddoppio dei termini**), i quattro **disegni di legge** licenziati il 27 agosto dal Consiglio dei Ministri per **ratificare le convenzioni** dell'Italia con la Svizzera, il Principato di Monaco, la Santa Sede e il Liechtenstein lo dimostrano.

Le **problematiche aperte** sono ancora tante e molti si chiedono se l'attività legislativa e la produzione di documenti di prassi siano **finite** o se si debba attendere ancora qualcosa: la quinta circolare... e forse altro?

Ora è il momento di noi **professionisti**: dovremo **coordinare** norme e circolari, **completare** il lavoro e **presentare** le istanze. Sulla **proroga** poco di nuovo: ne ribadiamo l'**evidente necessità**, già motivata da organi istituzionali (tra cui il nostro ODCEC di Milano) e illustri pubblicisti. Auspichiamo solamente che **non venga comunicata** a ridosso dell'attuale scadenza, il prossimo **30 settembre**.

Una quinta circolare o il **provvedimento di proroga** potrebbero essere l'occasione per risolvere **alcune problematiche** sorte analizzando le pratiche e **confrontandosi** con le **sensibilità** dei contribuenti. Molti di loro potrebbero essere indotti a **non voler o poter** procedere con la presentazione dell'istanza, **pregiudicando** così il successo sperato riducendo le **aspettative di gettito elevato** auspicato dall'operazione voluntary disclosure.

Alludo in particolare all'**obbligo di indicazione dei soggetti collegati** nella sezione I della dichiarazione. I soggetti collegati sono **terzi** rispetto al **rapporto** tra il contribuente istante ed il Fisco e pertanto non può essere imposta la loro **identificazione** nel caso in cui ciò non rilevi nella quantificazione delle **imposte dovute** per l'accesso alla voluntary disclosure del **contribuente istante**.

Lo spirito della norma è quello di una **collaborazione volontaria** (e personale) del **contribuente** che si apre al fisco denunciando le sue (esclusive) **irregolarità** commesse nel passato, avendo in cambio un'**attenuazione** delle sanzioni. In quest'ottica perché imporre una **denuncia obbligatoria** nei

confronti di soci, parenti, amici che in passato hanno partecipato o sono intervenuti, magari anche solo per un favore nei confronti del **contribuente istante**, nelle irregolarità commesse da quest'ultimo e che, per una molteplicità di motivi **non vogliono o possano** presentare analoga istanza? E non è che questa denuncia obbligatoria possa diventare un **comportamento delatorio** o **contrario** alla normativa sulla privacy e sul trattamento dei dati?

Faccio alcuni **esempi** che evidenziano le fattispecie in cui l'aderente alla voluntary disclosure si trova costretto a **denunciare** soci, parenti, amici:

- adesione da parte del **titolare** effettivo in caso di **non adesione** da parte degli **altri titolari effettivi**;
- adesione da parte del **titolare** effettivo in caso di **non adesione** da parte dei **soggetti collegati**;
- adesione da parte del **procuratore** in caso di **non adesione** da parte del **titolare effettivo**;
- adesione da parte di un **contribuente** che ha percepito somme per incassi non dichiarati in caso di non adesione da parte di colui che ha **corrisposto tali somme**.

L'**indicazione obbligatoria**, nella voluntary disclosure di un contribuente, dei soggetti collegati non trae origine dalla norma ma è stata prevista dai **provvedimenti** del direttore dell'Agenzia delle Entrate con i quali sono stati approvati il **modello** e le relative **istruzioni** e dalle successive circolari. L'unico riferimento legislativo è previsto nel nuovo art. 5-sexies del DL 167/1990, in cui è conferita una **delega** che, forse, è stata esercitata **oltre i limiti** previsti.

AIDC Milano auspica che venga attuato un **intervento chiarificatore** coerente con lo spirito volontaristico e solo **personale** dell'istituto della voluntary disclosure.

Richiedere l'**autodenuncia** da parte del contribuente evasore rappresenta un **cambio epocale** nei rapporti tra Fisco e contribuente: da Fisco nemico si passa a **Fisco alleato**. Perché questo avvenga, il Fisco deve trasmettere **fiducia** al contribuente, non diffidenza e sospetto o richieste delatorie.

Questa è un'occasione importante per continuare il **processo di riqualificazione** del rapporto fisco-contribuente, con il contributo e sostegno di **noi professionisti**, per un sistema fiscale equo e sostenibile.

Non perdiamo questa opportunità, sarebbe un peccato!